



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522/456390-456840 - fax. 0522/456677

Lunedì 11 gennaio 2010

Presentato oggi al Consiglio comunale il Bilancio di previsione 2010 del Comune di Reggio Emilia

In vicesindaco e assessore al Bilancio Liana Barbati ha presentato oggi al Consiglio comunale il Bilancio di previsione 2010 del Comune di Reggio Emilia.

Di seguito, l'intervento del vicesindaco Barbati.

“Signori consiglieri,

penso di non dovere spendere troppe parole sul contesto economico, sociale e istituzionale nel quale si svolge la discussione sul bilancio di Previsione 2010.

La realtà delle cose e la loro gravità sono, purtroppo da tempo, sotto gli occhi di tutti.

Nè penso di dover sottolineare il senso di incertezza che gli amministratori locali sentono di fronte a normative e disposizioni che continuano ad ignorare o sottovalutare problemi cruciali per la vita delle comunità locali: aumento del disagio sociale, blocco degli investimenti, difficoltà nel rapporto istituzioni ed imprese.

Tutti problemi che continuano a non ricevere risposte adeguate alla crisi in atto e confacenti al ruolo positivo che in essa possono e devono svolgere gli enti locali.

Sta di fatto che i pesanti effetti della crisi esplosa nel 2009 in tutta la sua virulenza e che segnerà nel profondo anche gli anni a venire, porteranno a chiusure di aziende, a perdita di posti di lavoro, ad un aumento esponenziale di bisogni sociali vecchi e nuovi, a perdite anche di “futuro” per le nuove generazioni.

Questo scenario grave e preoccupante non può che essere affrontato e non subito, e questo è l'indirizzo politico-amministrativo di questa Amministrazione, con politiche innovative, improntate al rigore e ad utilizzare le poche risorse disponibili per continuare ad investire sulla qualità del nostro assetto infrastrutturale, del nostro sistema educativo-formativo, della massima valorizzazione delle istanze sociali e civili presenti nella nostra realtà, del sistema del welfare locale.

Non è che siamo di fronte a capovolgimenti di un modo di lavorare e di affrontare i problemi, ma senza dubbio si è di fronte alla necessità di incentivare al massimo grado la ricostruzione di una idea di comunità attiva e partecipe sia sulla definizione del proprio futuro in termini di sviluppo, sia sulle condizioni di vita in termini di coesione sociale e solidarietà.

Sappiamo bene e credo che lo sappiano bene anche i consiglieri comunali, quanto sia alta questa sfida, tanto più come dicevo innanzi che non solo l'attuale normativa non ci aiuta ma, come per una questione vitale come gli investimenti, ci penalizza.

Ogni giorno gli amministratori locali sono chiamati sempre più a coprire bisogni che vedono costantemente ridotte le risorse cui farvi fronte: dalla scuola all'integrazione sociale, dalla casa alla sicurezza.

Nel contempo si è tolta ai Comuni ogni possibilità di autonomia finanziaria e quindi politica, nonostante la crisi che produrrà pesanti ricadute anche sui Comuni in tema ad esempio di compartecipazione IRPEF.

La proposta di Bilancio 2010 tiene conto di tutte queste considerazioni politiche e della necessità che la questione del ruolo delle autonomie locali, vera e propria spina dorsale dell'intero assetto istituzionale del paese e della società nazionale, torni prepotentemente nel dibattito politico, dando tempestiva e concertata accelerazione all'attuazione del federalismo fiscale e a modifiche urgenti sul piano delle politiche d'investimento

La crisi sta ponendo a tutti ed anche agli enti locali la necessità che nella realtà reggiana sia possibile mantenere e sviluppare il modello di coesione sociale che ci ha consentito e ci consente di reggere alle sue sfide e nel contempo introdurre innovazioni che puntino a rinsaldare il rapporto virtuoso tra società, economia ed istituzioni, puntando ad esaltare il ruolo degli attori sociali e dei cittadini per costruire nuove sintesi tra i protagonisti del territorio, mettendo al centro i temi della qualità, del lavoro e della sostenibilità dello sviluppo.

Questi obiettivi sono un tutt'uno con ciò che gli enti locali stanno rivendicando nel quadro di una linea che sancisca il ruolo dei Comuni nel sistema-paese come vettori di un nuovo ciclo di sviluppo, allentando i vincoli del patto di stabilità in attesa dei decreti attuativi sul federalismo fiscale e della "carta delle autonomie".

E' secondo questa prospettiva che ci siamo mossi nel corso del 2009, e che intendiamo muoverci per il 2010, operando innanzitutto per stare vicini a chi è stato ed è colpito dalla crisi. Si continuerà in particolare nella logica del "fare sistema" per rafforzare le misure anticrisi a favore di famiglie di lavoratori dipendenti, autonomi, artigiani ed imprese in collaborazione con le altre Istituzioni, i sindacati, le associazioni di categoria, quelle imprenditoriali e di volontariato, curia vescovile e Istituti di credito. A questo riguardo richiamo brevemente le misure adottate ed in essere: dalle misure di sostegno economico ai soggetti deboli, ai fondi di solidarietà per famiglie e cassaintegrati, alla moratoria sugli sfratti, ai contributi per gli affitti e diffusione degli affitti a canone calmierato, alla riduzione di rette e tariffe per le scuole dell'infanzia, case protette e centri diurni, per luce e gas, assegni di cura, alla finanza sociale con i prestiti sull'onore e il sostegno sui mutui prima casa, all'accordo operativo per favorire l'accesso al credito e garantire la liquidità ai fornitori del Comune ecc.

Tutto ciò in un quadro di potenziamento dei servizi educativi e sociali e di tutela del territorio, reso possibile da riorganizzazioni e tagli e da una ancora più stringente azione di oculatezza e di responsabilità, di rigore politico e amministrativo. Ritorno su queste questioni che costituiscono l'ossatura principale del bilancio sia in termini politici, di impostazione nonché di funzionamento.

Ciò che qui mi preme sottolineare è che contestualmente a questi impegni e nonostante le difficoltà, non è venuta meno con il bilancio 2010, l'azione per rimodellare il welfare locale per renderlo sempre più vicino alle persone ed alla comunità, per diffondere maggiore qualità nelle scuole, per costruire tecnopoli e centri di ricerca, per rendere più vivibili le frazioni, per continuare ad infrastrutturare il territorio. Insomma il lavoro intrapreso per costruire una rinnovata immagine di città aperta, equa e coesa, attraverso politiche per mantenere alti i livelli di solidarietà, cooperazione e collaborazione; attraverso un modello di crescita fondato sulle conoscenze, sui saperi, un modello che integra e non emargina, che costituisca l'asse portante politica del nostro agire amministrativo. Un agire che si sostanzia nel produrre adesione e coinvolgimento, nel costruire patti sociali, nel distribuire responsabilità all'interno di una visione della città condivisa. La partecipazione dei cittadini al bene comune ha visto in questi anni, soprattutto ma non solo con l'operato delle Circoscrizioni, definire meglio il suo dispiegarsi ed il suo potenziamento.

Non v'è dubbio però che occorre continuare, e questo è il nostro impegno, a riflettere e a sviluppare nuove modalità di partecipazione, attraverso un più stringente rapporto tra potere politico e forme partecipative, nell'innovazione tecnico gestionale, la migliore definizione sui metodi, i dispositivi e i tempi degli strumenti di partecipazione. Il tutto entro un quadro, previsto nella relazione revisionale e programmatica e nel Piano generale di sviluppo concepito come strumento di governance interna ed esterna, coniugando obiettivi strategici, organizzazione della macchina comunale, servizi ai cittadini e disponibilità di risorse. La formulazione di questo Piano costituisce una prima innovazione politico-amministrativa che, nel nostro intento, deve consentire di rendere più stringenti le singole azioni concrete di governo con gli ambiti strategici di riferimento, modificando i percorsi gestionali e puntando così a rispondere alle esigenze prioritarie del nostro territorio e dei cittadini.

Gli obiettivi strategici del bilancio, come i consiglieri possono desumere dal materiale in loro possesso, possono essere sinteticamente riassunti in ambiti di intervento che riguardano: lo sviluppo economico (misure anti-crisi, università e ricerca: Centro Malaguzzi, Tecnopolo, Fiera, ENIA, IRCCS); le politiche territoriali (area Nord, aree di trasformazione e recupero urbani, frazioni, recupero e riqualificazione del patrimonio abitativo esistente); la mobilità e la qualità ambientale (infrastrutture viarie, trasporto pubblico, piano energetico e del fotovoltaico, verde, rifiuti e raccolta differenziata); la formazione e l'educazione (riorganizzazione welfare, patto per la sicurezza e la coesione sociale, l'officina educativa); la partecipazione (semplificazione amministrativa, riorganizzazione servizi informativi al cittadino); la promozione della città (attuazione idee e talenti, Reggio Children, Reggio nel Mondo).

La seconda innovazione non per importanza ma per ordine espositivo, che con questo bilancio intendiamo porre in essere, riguarda come rendere più efficace, più efficiente e più trasparente, la pubblica amministrazione, attraverso l'individuazione di nuove scelte di metodo di governo.

Esse riguardano: la modificazione del modello di gestione del bilancio attraverso la destinazione delle risorse finanziarie definite non sulla base della spesa storica ma sulla base degli obiettivi prefissati; il concepire sempre più il Comune come "holding" facendo interagire maggiormente le azioni del Comune con quelle delle aziende partecipate; il coinvolgimento sempre più attivo della comunità e delle sue espressioni sociali e civili nella gestione delle attività pubbliche; la razionalizzazione dell'uso delle risorse attraverso riorganizzazioni, accorpamenti come nel caso dell'Officina educativa, della Fondazione dello Sport, della comunicazione, dell'Osservatorio sui fenomeni di disagio sociale.

Gli obiettivi del piano generale di sviluppo e le nuove scelte di metodo e di governo, interagenti tra loro sia in termini di proposte e di risorse, di organizzazione e di governare, costituiscono la vera e propria ossatura del bilancio, evidenziando un'innovazione politica e amministrativa, a nostro parere, di grande rilevanza.

In particolare la nostra visione è quella di una *città delle persone* nella quale ognuno ha la possibilità di vivere la migliore vita per sé e di una Comunità in cui ognuno rispetta le regole per renderla più giusta. La nostra impostazione è quella di *mettere i cittadini al centro* e quindi di impostare i documenti di programmazione economica e finanziaria a partire dal punto di vista dei cittadini articolando i programmi e le azioni sotto il profilo

delle opportunità che vengono offerte nei diversi ambiti della vita. Per ogni opportunità offerta ai cittadini abbiamo quindi definito degli *obiettivi* concreti da realizzare e le principali *azioni* per perseguirli.

Tanto più che con il bilancio 2010 vengono definiti obiettivi concreti da realizzare con un sistema di indicatori che ne misurano il raggiungimento.

Questa impostazione è tra l'altro perfettamente in linea con le linee di mandato del Sindaco e con il programma approvato e condiviso dall'intera Amministrazione Comunale.

La proposta di bilancio preventivo 2010 risponde in base alle considerazioni svolte anche in precedenza, a vincoli esterni e a vincoli normativi ben precisi, entro i quali l'Amministrazione Comunale ha proceduto a definire obiettivi ed azioni dentro le scelte strategiche prima enunciate.

Ritengo molto importante sottolineare come i conti del Comune di Reggio Emilia siano in ordine da ogni punto di vista normativo e finanziario tant'è che ad es. il rapporto tra quota interessi ed entrate correnti è attorno al 4%, pari a nemmeno un terzo dei livelli previsti dalla legge.

Così come ritengo importante richiamare i tre vincoli principali che presiedono alla formazione del bilancio.

Innanzitutto l'andamento della crisi economica che ha comportato e comporta un aumento della spesa sociale ed una diminuzione delle entrate.

In secondo luogo l'incertezza del quadro istituzionale, la minore autonomia finanziaria e i pesanti vincoli ai pagamenti degli investimenti dovuti al patto di stabilità.

In terzo luogo il fatto che la crisi è intervenuta in un'opera di riassetto strutturale e dei servizi pubblici volto a rispondere ad un aumento della popolazione che dal 2004 al 2009 ha visto un aumento di 12470 unità, nel mentre le varie leggi finanziarie hanno modificato l'assetto dei trasferimenti erariali senza dare vita ad un riassetto organico del sistema della finanza locale.

Ciò, è bene rammentarlo, quando già dal 1992 il Comune di Reggio, perdurando nel tempo i criteri allora definiti, risulta essere sottodotato sia in riferimento al numero dei residenti sia all'incremento delle funzioni trasferite.

Le richieste di modifica al patto di stabilità presentate dall'ANCI e condivise da amministrazioni di ogni colore politico, non hanno ricevuto alcuna soddisfazione, per cui è stimabile un ulteriore calo delle capacità di pagamento delle spese per investimenti e addirittura se venissero confermate recenti interpretazioni normative del Ministero dell'Economia (impossibilità di detrarre le alienazioni straordinarie), il Comune di Reggio Emilia si troverebbe di fronte all'impossibilità di rispettare il patto per il 2010 anche nel caso di blocco totale dei pagamenti.

Penso che sia pienamente condivisa da tutto il Consiglio Comunale la protesta che come Amministrazione Comunale abbiamo formulato con nettezza e formuliamo con ulteriore forza verso una politica rivolta agli enti locali, miope e gravemente lesiva del ruolo e delle funzioni costituzionali che essi esercitano e devono poter esercitare.

La situazione ha ormai raggiunto il livello di guardia, oltre il quale a soffrire gravemente non saranno i Comuni in quanto tali ma la popolazione e tra essa le fasce più deboli socialmente ed economicamente nonché la possibilità stessa per le comunità che amministrano di poter non solo vedere ma persino "pensare" il futuro.

Ricordo anche qui che il Comune, come illustrato in sede di assestamento 2009, si è visto costretto a rinviare molti investimenti previsti nel 2009 al 2010 nonché a limitare fortemente la previsione di nuove opere che avrebbero potuto avere una funzione positiva anticiclica in questo momento di crisi economica.

Il Comune di Reggio pur avendo adottato politiche rigorose di riduzione del debito (negli ultimi 5 anni il rapporto debito/pil è calato del 33%) ed avendo i conti in ordine con risorse disponibili in cassa per oltre 76 milioni viene ingiustamente penalizzato da regole e meccanismi contabili mutevoli, iniqui e non coerenti che premiano invece come “virtuosi” Comuni anche sull’orlo del dissesto finanziario.

Che la questione sia di tale portata è confermato da alcune pronunzie delle sezioni Regionali della Corte dei Conti (si veda ad esempio la n. 125 del 2009 della Sez. della Lombardia) che hanno espresso forti perplessità in merito al carattere eccessivamente mutevole delle norme sul patto di stabilità e sull’introduzione di obiettivi legati alla gestione di cassa, che hanno l’effetto di limitare notevolmente l’autonomia operativa degli enti locali e sono in contrasto con il sistema di contabilità basato sul criterio della competenza. In particolare, la Corte ha rilevato come l’introduzione di limiti legati alla gestione di cassa, impedisca di effettuare pagamenti anche in presenza di obbligazioni legittimamente assunte.

Come si può constatare, è esattamente ciò che andiamo dicendo con forza fin dall’approvazione del bilancio preventivo 2009 e che purtroppo abbiamo visto confermare durante tutta la gestione 2009 e con le norme che prevedono la formazione del bilancio preventivo 2010.

Signori consiglieri nello specifico delle previsioni di bilancio, rimando ovviamente alla consistente documentazione fornitavi, limitandomi a richiamare i grandi aggregati finanziari che sono a supporto delle indicazioni politico-amministrative sintetizzate in questa relazione che presento a nome della Giunta Comunale.

Le entrate correnti assommano a 134.304.390,82 € di cui 55.910.260€ di entrate tributarie, 48.281.278,26 € di contributi e trasferimenti, 30.112.852,56 € di entrate extra tributarie. La sottolineatura che intendo fare riguarda il fatto che queste previsioni di entrata presuppongono l’invarianza di ogni forma di pressione tributaria e tariffarie (ICI, IRPEF, affissioni, pubblicità, tariffe dei servizi). Questa invarianza che già negli anni precedenti era stata adeguata unicamente all’indice di inflazione annua programmata, è frutto di una scelta che tiene conto dell’attuale periodo di crisi economica e della volontà di non incidere sulle risorse delle famiglie.

I proventi da concessioni edilizie sono previsti pari a 14 milioni, in calo rispetto alle previsioni 2009, e sono destinati per 7 milioni alla parte corrente e per 7 milioni agli investimenti. Si riduce pertanto l’ammontare degli oneri destinati alla parte corrente, che era pari a 9,6 milioni nel 2008 e 8 milioni nel 2009.

Per quanto concerne la spesa corrente essa è prevista in diminuzione a 131,8 milioni di € a fronte di una spesa nel 2009 di 137,5 milioni di €.

Le spese in conto capitale per investimenti è pari invece a 52,6 milioni.

Considerando anche il rimborso della quota capitale dei mutui (9,5 milioni), le operazioni di reimpiego della liquidità (50 milioni), le spese per conto terzi (16,6 milioni), il totale delle previsioni 2010 ammonta a circa 260,5 milioni di euro.

La riduzione delle spese correnti di quasi 6 milioni rispetto al 2009 deriva principalmente da minori interessi passivi sul debito in essere (circa 1,1 milioni pari a circa il 17 % in meno rispetto al 2009), da minori spese per acquisto di beni di consumo

(circa 0,3 milioni pari a quasi il 20% rispetto al 2009) e prestazioni di servizi (circa 4,1 milioni pari ad oltre 8 % in meno rispetto al 2009).

Va rilevato che sono sostanzialmente invariate, in valore assoluto, le spese di personale e che si sono definite precise politiche di razionalizzazione della spesa corrente, a cominciare dal conferimento degli incarichi che sono ridimensionati rispetto alle previsioni 2009 di circa il 40%, passando da 7,3 milioni a circa 4,4 milioni con la forte riduzione delle collaborazioni coordinate e continuative, delle consulenze e degli incarichi relativi a lavori pubblici.

Tutto ciò consente di continuare a sostenere la spesa sociale, il finanziamento del welfare e la spesa per l'educazione.

Infatti la spesa sociale comprensiva di quanto finanziato da FCR è pari a 24 milioni di € e la spesa consolidata per l'ambito educativo è pari a quasi 44 milioni di euro.

Per quanto riguarda poi la spesa per investimenti sono previsti interventi per oltre 90 milioni, di cui 52,6 milioni attraverso risorse iscritte a bilancio e 37,4 attraverso forme di partenariato pubblico private che non essendo realizzate direttamente dal Comune non incidono sui limiti del patto.

Tra le voci più rilevanti iscritte a Bilancio 2010 si evidenziano:

7,5 milioni per il Collegamento via Teggi via F.lli Bandiera

5 milioni per la riqualificazione urbana ex Officine Reggiane

2 milioni per la bretella di Rivalta

1,85 milioni nuova scuola primaria a S.Prospiero

4,2 milioni per il recupero di Palazzo S.Francesco

2,6 milioni per il recupero Frumentaria e Blocco Nord della sede Municipale

Mentre tra le forme di partenariato pubblico privato (finanza di progetto, concessioni, leasing, società di scopo, ecc) previste nel programma dei lavori pubblici per il 2010 con apporto di capitali privati, si evidenziano:

14,7 milioni per il recupero di Villa Marchi

4,85 milioni per la nuova sede Polizia Municipale

8,8 milioni per l'ampliamento del nuovo Cimitero di Coviolo

1,5 milioni per il Forno Crematorio

1,5 milioni per il nuovo piano mense per le scuole

5 milioni per il programma Comunale di impianti Fotovoltaici.

Ritengo che l'insieme delle proposte politiche e programmatiche, delle previsioni di bilancio per il 2010, corrispondono nella data situazione, alle esigenze ed alle priorità di cui la nostra comunità ha bisogno. Vale dire quelle di continuare con determinazione a sostenere la spesa sociale e di impostare politiche innovative in temi di obiettivi programmatici da raggiungere per dare una prospettiva al futuro della nostra città.

Le scelte di metodo e di Governo si possono così riepilogare:

1. IL MODELLO DI GESTIONE DEL BILANCIO

Finanziare obiettivi e risultati anziché lo storico con due macro scelte :

- *la conferma degli investimenti infrastrutturali*
- *la riduzione della spesa corrente*

2. FARE GOVERNANCE

Orientare e influenzare le azioni delle partecipate per il raggiungimento dei nostri obiettivi

3. STIMOLARE IL PROTAGONISMO E LA CITTADINANZA ATTIVA



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522/456390-456840 - fax. 0522/456677

Coinvolgere la comunità e non solo gestire direttamente con la promozione di un bando sul modello della Commissione Europea, finalizzato a scegliere i progetti migliori e per mobilitare nuove risorse.

4. RAZIONALIZZARE GLI INTERVENTI

Accorpate anziché polverizzare:

- Officina educativa
- Fondazione dello sport
- Comunicazione/Sportelli
- Osservatorio
- Riduzione Incarichi

È per queste ragioni che auspico che il Consiglio Comunale accolga positivamente questa proposta di bilancio, al fine di dare un contributo fattivo ad azioni che anche l'intero corpo sociale ed economico della città deve metter in campo per dare risposte puntuali e il più possibile condivise alla nostra popolazione.”

Liana Barbati

(Vicesindaco e assessore al Bilancio)